Sir

**DACCI OGGI IL NOSTRO PANE QUOTIDIANO"**

**Campagna Caritas-Focsiv: “Non dimentichiamo i Paesi più poveri colpiti dalla pandemia”**

Patrizia Caiffa

È stata prorogata ad aprile 2021 la conclusione della Campagna "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" promossa da Caritas italiana e Focsiv per sostenere 64 progetti in 45 Paesi del mondo e sensibilizzare le comunità cristiane agli effetti della pandemia sulle popolazioni più povere

Gli indigeni del Roraima, in Brasile, colpiti duramente dalla pandemia e dimenticati dal governo centrale. Le piccole imprese sociali per l’inserimento di persone disabili o svantaggiate nei Balcani, costrette a chiudere o limitare le attività a causa delle restrizioni, con la conseguente perdita di posti di lavoro. I profughi Rohingya in fuga dalle violenze in Myanmar, che vivono da anni nei campi a Cox’s Bazar, in Bangladesh, in una situazione difficile aggravata dai contagi. La povertà endemica in Mozambico e i progetti di sviluppo agricolo in una delle province più povere. I centri delle Caritas diocesane in Bolivia che forniscono cure e farmaci gratuiti.

Bolivia, il centro di pastorale sociale di Caritas Beni – credits: www.insiemepergliultimi.it

64 progetti in 45 Paesi. Sono solo alcuni dei 64 progetti che usufruiranno della raccolta fondi della Campagna “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” lanciata nel luglio scorso da Caritas italiana e Focsiv per rispondere alla “pandemia della fame”. In questi giorni è stata prorogata ad aprile 2021. 64 iniziative nate nell’ambito delle Chiese e Caritas locali e delle Ong aderenti alla Focsiv, in 45 Paesi di Europa dell’Est, Asia, Africa, Medio Oriente e America Latina. Milioni di famiglie povere e impoverite esposte al rischio di contagio, che rischiano di rimanere senza cure e medicine per mancanza di soldi oppure di non poter più accedere ad alcuni servizi. Gli ambiti d’azione sono diversi: salute e famiglia, donne, migranti e rifugiati, educazione, lavoro.

La mappa dei 64 progetti che saranno finanziati dalla campagna – credits: www.insiemepergliultimi.it

Raccolti 200.000 euro. Ad oggi, spiega al Sir Paolo Beccegato, vicedirettore di Caritas italiana, “abbiamo raccolto 200.000 euro, un quinto dell’obiettivo che ci eravamo posti, ossia un milione di euro”. Il motivo? “Anche se la solidarietà non manca – osserva– e chi ha un reddito garantito in questo periodo riesce perfino a risparmiare (perché stando a casa ha meno spese) molti altri italiani che non lavorano sono in difficoltà, quindi preoccupati per sé e per i connazionali. Chi dona sceglie di aiutare le famiglie italiane povere”. Con la campagna “La concretezza della carità” legata proprio all’emergenza sanitaria durante il lockdown, infatti, Caritas italiana aveva raccolto oltre 5 milioni di euro.

La sensibilizzazione delle comunità. In un momento in cui tutta l’informazione è centrata sul Covid-19 e sulle dinamiche nazionali , risulta dunque una sfida impegnativa sensibilizzare le persone ai bisogni e alle richieste di aiuto di tante realtà del mondo, percepite come lontane. Sul sito www.insiemepergliultimi.it le due realtà ecclesiali pubblicano storie dal campo, materiali e approfondimenti per informare e coinvolgere le comunità cristiane. Su quest’ultimo aspetto stanno rispondendo meglio. Diverse Caritas diocesane hanno organizzato incontri di riflessione nei territori o partecipano ai webinar organizzati on line.

Ogni mese la campagna affronta un tema diverso: la sanità, la fame, il lavoro, la povertà educativa, le donne, la cura, i migranti. Da qui ad aprile si parlerà anche di coesione sociale e disuguaglianze, due aspetti che la pandemia sta mettendo fortemente in discussione. “Stanno aumentando le tensioni sociali e le difficoltà legate alla dimensione psicologico-relazionale – osserva Beccegato -. Inoltre le disuguaglianze continuano a crescere in maniera esponenziale, con la forbice tra ricchi e poveri che si allarga sempre di più: mentre la maggioranza della popolazione si impoverisce si stanno arricchendo le case farmaceutiche, le imprese tecnologiche e informatiche, la grande distribuzione a domicilio”.

Gli appelli di Caritas e Focsiv. A marzo Caritas italiana e Focsiv lanceranno messaggi politici all’opinione pubblica, per poi concludere la campagna a Pasqua, con un invito alla speranza rivolto alla comunità ecclesiale. Anche ora l’appello è: “Non dimentichiamo i Paesi poveri – conclude Beccegato – e aiutiamo le Chiese locali a portare avanti progetti che nascono da bisogni concreti. Non sono soldi donati a pioggia ma esigenze reali a cui dobbiamo dare una risposta, anche solo con un piccolo segno d’appoggio”. Donazioni anche sul sito www.insiemepergliultimi.it

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Cei: il 26 gennaio la sessione invernale del Consiglio Permanente**

Martedì 26 gennaio alle ore 9.30 si svolgerà la sessione invernale del Consiglio episcopale permanente, in videoconferenza. Dopo l’introduzione del card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, i lavori prevedono una riflessione e un confronto sulla situazione legata alla pandemia da Covid-19, specialmente in relazione alla religiosità e alla spiritualità, per capire come affrontare le sfide pastorali presenti e future.All’ordine del giorno del Consiglio anche un aggiornamento sul tema della prossima Assemblea Generale e alcune comunicazioni riguardanti la liturgia e la celebrazione diocesana della Giornata mondiale della gioventù.

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Covid, il focolaio impazzito alle porte di Parigi. La Francia ora teme una nuova variante**

**All’ospedale di Compiègne già colpiti oltre 170 pazienti e 70 tra medici e infermieri. Fenomeni analoghi sono stati riscontrati negli ospedali del Sud-Ovest e dell’Est**

di Stefano Montefiori, corrispondente da Parigi

Un preoccupante focolaio dell’epidemia si è formato nell’ospedale di Compiègne, a circa un’ora d’auto da Parigi. Oltre 170 pazienti e 70 tra medici e infermieri sono contagiati, e sono coinvolti tutti i reparti dell’ospedale che accolse i primi malati di Covid-19, quasi un anno fa. I primi test hanno escluso che si tratti della variante B117 apparsa inizialmente in Inghilterra e quindi si teme una nuova versione autoctona del virus, comunque più contagiosa della precedente. Fenomeni analoghi sono stati riscontrati negli ospedali del Sud-Ovest e dell’Est della Francia, dove la media dei contagi è molto più alta rispetto a quella nazionale. Il moltiplicarsi delle varianti del virus non è una sorpresa, gli esperti spiegano che le mutazioni sono normali con il passare del tempo e che anche per questo sarebbe necessario vaccinare la popolazione il prima possibile.

La Francia però, nonostante la svolta chiesta dal presidente Macron a inizio gennaio, resta indietro. La Gran Bretagna ha già vaccinato oltre cinque milioni di persone, Italia e Germania 1,3 milioni, la Spagna un milione, mentre la Francia è ferma a circa 700 mila persone, con l’obiettivo di arrivare a un milione a fine mese. Le notizie sulle nuove varianti e sulla lentezza della campagna di vaccinazione provocano un clima di allarme, e il terzo lockdown tante volte escluso sembra ormai inevitabile, magari in occasione delle vacanze scolastiche invernali, previste per le ultime due settimane di febbraio. Una settimana dopo che il coprifuoco è stato spostato dalle ore 20 alle 18 su tutto il territorio nazionale, ieri il ministro della Sanità Olivier Véran ha detto in parlamento che un nuovo lockdown «diventerebbe probabilmente una necessità assoluta» se la circolazione della variante britannica dovesse aumentare «in modo sensibile», come sembra stia accadendo. «Quando parlo di una corsa contro il tempo peso le parole», ha aggiunto il ministro.

Proprio per questo le difficoltà della somministrazione del vaccino provocano polemiche e proteste, anche tra i cittadini che qualche settimane fa erano scettici e chiedevano garanzie sulla sicurezza del prodotto Pfizer. Di fronte alle contestazioni, ieri il presidente Macron è sbottato: «C’è questa specie di caccia incessante all’errore — ha detto davanti agli studenti del campus di Saclay, appena fuori Parigi —. Siamo diventati una nazione di 66 milioni di procuratori. Ma non è così che si affrontano le crisi e che si avanza. Tutti sbagliamo, tutti i giorni. Non sbagliano mai solo quelli che non fanno niente o che ripetono, meccanicamente, le stesse cose». Da un lato il governo francese si trova alle prese con le varianti del virus e con la probabile necessità di proclamare un terzo confinamento, dall’altra cerca di sottolineare che a differenza dei Paesi vicini «le scuole fino alle medie da noi sono sempre rimaste aperte, questo è il nostro orgoglio», come ha detto il premier Jean Castex in tv. Per cercare di venire incontro agli studenti universitari, privi di corsi in aula da oltre due mesi, Macron ha promesso il ritorno dell’insegnamento «in presenza» per almeno un giorno alla settimana e l’accesso alle mense universitarie per due pasti al giorno al prezzo di un euro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_-

La stampa

**Sette ragazzini afghani chiusi nel rimorchio di un Tir con il sogno della Francia**

**Li hanno scoperti gli agenti della polizia stradale su un camion fermo in un’area di servizio della tangenziale di Torino. La segnalazione è partita dall’autista del mezzo**

Sette ragazzini, tra i 12 e i 17 anni, erano chiusi da due giorni nel rimorchio di un Tir partito dalla Romania e diretto in Francia. Li hanno trovati, infreddoliti e affamati, gli agenti della polizia stradale sul camion fermo in un’area di servizio della tangenziale di Torino. Ad avvertire la polizia è stato l’autista del Tir.

I ragazzini sono stati rifocillati con cibo e acqua e sono state fornite loro delle coperte per scaldarsi. Nessuno di loro parla italiano. Uno di loro conosce qualche parola di inglese e ha raccontato di essere afghano e di essere in viaggio con i suoi due fratelli. Dice di essere salito sul rimorchio in Romania, dopo aver pagato mille euro a un uomo, insieme ad altre due coppie di fratelli. Il camionista è del tutto estraneo al traffico.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Terrorismo, ventiduenne arrestato a Savona per propaganda suprematista**

**Operazione della Digos della polizia: perquisizioni in varie città italiane**

La polizia ha arrestato un ventiduenne di Savona nell'ambito di un'operazione antiterrorismo in ambienti della destra radicale contigui al terrorismo di matrice suprematista. Il giovane, secondo l’accusa, avrebbe costituito un'associazione con finalità di terrorismo e avrebbe svolto un’azione di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale aggravata dal negazionismo. Questa mattina sono scattate dodici perquisizioni che hanno interessato persone vicine al ventiduenne, a Savona, Genova, Torino, Cagliari, Forlì-Cesena, Palermo, Perugia, Bologna e Cuneo. L'attività investigativa, diretta dalla Procura di Genova, è condotta dalle Digos di Genova e Savona e dal Servizio per il Contrasto dell'Estremismo e del Terrorismo Interno della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione-UCIGOS.

Terrorismo, ventiduenne arrestato a Savona per propaganda suprematista

L’indagine trae origine da un’inchiesta riguardante un minorenne confluito in gruppi suprematisti, «legato all’arrestato – spiegano gli investigatori - da un forte vincolo di amicizia». Il ventiduenne, insieme ad altri coetanei, aveva costituito un’organizzazione - denominata Nuovo Ordine Sociale - di matrice nazionalsocialista, finalizzata al reclutamento di altri volontari e alla pianificazione di atti estremi e violenti a scopo eversivo. Attraverso piattaforme di messaggistica, il giovane savonese, appassionato ed esperto di armi e oggettistica “militaria”, teneva i contatti, diretti o in appositi gruppi, con altri che condividevano le stesse posizioni ideologiche. Il web veniva utilizzato per la diffusione di documenti di chiara matrice chiara matrice neonazista e antisemita nei quali, fra l’altro, si incitava apertamente alla rivoluzione violenta contro “lo Stato occupato dai sionisti” ed alla eliminazione fisica degli ebrei. Fonte di ispirazione sarebbero stati il sodalizio suprematista statunitense AtomWaffen DIVISION e le Waffen-SS naziste. Specifiche chat sarebbero state utilizzate anche per svolgere propaganda ed istigazione alla violenza per motivi di discriminazione razziale. In varie comunicazioni, intercettate dagli inquirenti, il giovane si sarebbe definito appartenente alla corrente Incel, manifestando profondo astio contro le donne. E a preoccupare gli inquirenti c’era anche che fa gli obiettivi dichiarati ci fosse il compimento di azioni terroristiche di matrice suprematista analoghe a quelle realizzate nel 2011 e nel 2019 ra Utoya (Norvegia) e Christchurch (Nuova Zelanda), «la cui esaltazione frequentemente ricorre nelle conversazioni tra i membri del gruppo» dicono alla polizia. In varie chat, prese in esame dagli investigatori, sono emerse anche istigazioni alla commissione di atti di violenza estremi anche sacrificando la propria vita, incoraggiando lo “school shooting” o il “day of the rope”.

Il ventiduenne, stando a quanto trapelato, ex liceale, non avrebbe proseguito gli studi e al momento era disoccupato. Questa mattina è stato arrestato dalla polizia nella casa dove abita con i genitori (ignari di tutto) e dove nel luglio scorso, all’inizio dell’indagine, per precauzione gli agenti della questura avevano sequestrato dieci fucili da caccia e tre pistole detenute regolarmente dal padre del giovane, con la scusa che l'uomo non aveva aggiornato un certificato. Questa mattina la polizia ha perquisito a Savona le case dove abitano altri due amici del ventiduenne.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_